



Filippo Vendemmiati

nema Italiano.

Si tratta di "E' stato morto un ragazzo. Federico Aldrovandi che una notte incontrò la polizia" di Filippo Vendemmiati. Il quale non ha fatto in tempo a dare l'annuncio su Twitter della sua nomination, che ha già dovuto completare l'operazione su Facebook. E comunicare a tutti i suoi amici e fan la notizia della vittoria l'indomani stesso del primo messaggio - molto più sobrio: "nomination" - con un ben più trionfale: "Campioni del mondo! Campioni del mondo! Campioni del mondo!". Era una cinquina quantomai insidiosa: ne facevano parte anche "L'ultimo gattopardo: ritratto di Goffredo Lombardo", il film con il quale Giuseppe Tornatore racconta la vita del produttore Goffredo Lombardo; "Ritratto di mio padre", che Maria Sole Tognazzi ha dedicato al padre Ugo; "This is my land... Hebron" di Giulia Amati e Stephen Natanson sull'infernale situazione della comunità di Hebron in Palestina. E infine anche "Ward 54", opera prima della giornalista tv Monica Maggioni sui disagi psichici dei reduci americani della guerra in Iraq.

Vendemmiati non è soltanto uno dei baciati dal BiFest. E' per giunta un pugliese di adozione che ha scelto Castro (in provincia di Lecce) come buen retiro e luogo in cui farsi farsi tagliare prevalentemente i capelli (scelta bizzarra ma condivisa da diversi politici, intellettuali, restauratori di castelli). È il fatto che stia lavorando già a un nuovo film, questa volta sì tutto da girare in Puglia, la dice lunga su quanto questo giornalista televisivo sia detto sempre più a ragione e a sentimento il Kubrick della via Emilia, nonché il Ridley Scott di Taurisano. Gli staremo incollati finché non ci scucirà qualcosa su questo nuovo progetto e su cosa ci trovi, poi, in quel barbiere di Castro.